

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA
DIPARTIMENTO DI STUDI SULLA CIVILTÀ MODERNA
E LA TRADIZIONE CLASSICA

CARTEGGI DI FILOLOGI

— 13 —

diretti da

ROSARIO PINTAUDI

Comitato scientifico:

Franca Arduini, Edda Bresciani, Luciano Canfora, Salvatore Cerasuolo, Diletta Minutoli, Hermann Harrauer, Wolf B. Oerter, Paola Radici Colace, Alessandro Savorelli, Antonino Zumbo

SEBASTIANO TIMPANARO sr
CARTEGGI (1914-1953)
E DOCUMENTI

a cura di

LUCIETTA DI PAOLA LO CASTRO



EDIZIONI GONNELLI
FIRENZE 2011

ISBN 978-88-7468-035-1

© 2011 Dipartimento di Studi sulla Civiltà Moderna e la Tradizione Classica
Università degli Studi di Messina – Edizioni Gonnelli Firenze

Tutti i diritti sono riservati all'Editore. È vietata la riproduzione, anche parziale, dell'opera.

APPENDICI

a cura di

Diletta Minutoli

APPENDICE I - DOCUMENTI ALLEGATI ALLE LETTERE

I

SEB. TIMPANARO

*Ancora Galileo*¹

Per comprendere Galileo, occorre tener presente che egli credeva con tutta l'anima tanto nella verità scientifica che nella dottrina cattolica. La sua tragedia consiste appunto nell'impossibilità in cui egli si trovava di scegliere tra la scienza e la fede. Qualunque sia il giudizio che si voglia dare sulla posizione da lui conquistata, è certo che, posta la verità della dottrina cattolica, la sua soluzione è l'unica possibile, tanto è vero che i cattolici hanno dovuto accettare le sue idee astronomiche e quelle apologetiche.

Anche senza la vecchiaia e la malattia, Galileo doveva fare come fece, ed è assurdo pensare che egli (col suo temperamento) dovesse comportarsi come Martin Lutero. La posizione di Galileo è analoga a quella di Vico o di Blondel.

Egli doveva piegarsi come si sarebbe piegato Vico se la Chiesa avesse condannato la *Scienza Nuova* e come si è piegato Blondel davanti alla condanna dell'*Action*. "Carissimo S^r Padre – gli scriveva Suor Maria Celeste pochi giorni dopo l'abiura – adesso è il tempo di prevalersi più che mai di quella prudenza che gli ha concessa il Signore Iddio, sostenendo questi colpi, con quella fermezza d'animo che la professione, religione e l'età sua ricercano. E già che ella può aver, per molte esperienze, piena cognizione della fallacia e instabilità di tutte le cose di questo mondaccio, non dovrà far molto caso di queste burrasche, anzi sperar che presto siano per quietarsi e cangiarsi in altrettanta sua soddisfazione".

Non si può nemmeno convenire col Luzio² che il Favaro³ abbia sfatato il mito dell'*Eppur si muove*. Nel suo scritto: *Alla ricerca delle origini del*

¹ Questo allegato venne restituito a S. Timpanaro dalla Direzione del Corriere della Sera con lettera del 14 giugno 1929, cfr. *supra*, p. 146. Il testo manoscritto (cf. DI PAOLA LO CASTRO, «Il Maurolico», II, 2010 p. 88 s.) si compone di 4 cartelle con firma autografa e recapito di Timpanaro. ASTsr 96 (93)-Scat. 1 fasc. 54/1. Nell'inventario il testo risulta dattiloscritto.

² Alessandro Luzio (1957-1946), direttore de *La Gazzetta di Mantova* dal 1882-1893 e archivistato di Stato.

³ Antonio Favaro (1847-1922), matematico e storico, si occupò principalmente di Galileo, portando a compimento, tra il 1890 e il 1909, la riedizione in venti volumi sia di tutti gli scritti di Galileo che del materiale relativo a lui ed alla sua vita, e componendo altre ingenti opere sullo stesso.

*motto dell'E pur si muove*⁴, il Favaro dimostrò che il motto risale ai tempi di Galileo, e forse allo stesso anno del processo (e non a quelli del Baretti⁵ come credeva prima lui e crede ancora il Luzio): e se è vero che egli escludeva che le celebri parole fossero state pronunciate davanti ai giudici, diceva "non si potesse con altrettanta sicurezza negare che, conservando egli, non ostante la violenza che gli era stata usata, intatte le sue convinzioni, quelle parole possa avere anche pronunziate nell'intimità coi più fidi amici e discepoli; perché in via assoluta è da rifiutarsi fede ai difensori della Curia Romana, quando sostengono nessuna violenza essere stata imposta a Galileo, il quale dai teologi trasformati per l'occasione in uomini di scienza, sarebbe rimasto convinto della vanità dei suoi argomenti in favore del sistema copernicano".

Il Favaro dubitava della verità di fatto della protesta, ma non della verità ideale, ed era lontanissimo dal pensare che *l'Eppur si muove*, fosse 'vana rettorica'. Nel profilo di Galileo edito dal Formiggini⁶, dice precisamente così: "Letta la sentenza che proibiva il suo libro, Galileo dovette abiurare la dottrina copernicana e 'con cuor sincero e fede non finta' dichiarare di maledirla e di detestarla.

Onde giustamente fu scritto che contro violenza così contraria alla dignità umana e all'assoluto dominio che compete alla verità, protestò nel secolo seguente la coscienza popolare giudicando e condannando a sua volta i teologi con quel motto sublime *Eppur si muove!*".

Un'ultima osservazione. Il Luzio cita con compiacenza le parole del Card. Maffeo⁷: che la verità della scienza non è mai inconciliabile con la fede, anzi è sua ausiliaria e ispiratrice possente.

Sarà vero; ma allora è evidente che Galileo non poteva né ribellarsi né rinunciare alla verità che aveva stupendamente difeso nel Dialogo immortale. Il torto è dunque dei teologi di Urbano VIII, e di coloro che si ostinano a riaprire un processo che si è chiuso con la vittoria definitiva di Galileo.

Seb. Timpanaro

Sig. Sebastiano Timpanaro
Viale Maria Luigia 5
Parma

⁴ Alla ricerca delle origini del motto: "E pur si muove", Venezia 1911.

⁵ Giuseppe Baretti (1719-1789), linguista, critico e scrittore.

⁶ Angelo Fortunato Formiggini (1878-1938), editore morto suicida per cause razziste. L'opera citata è A. Favaro, *Galileo Galilei*, Formiggini, Modena 1911.

⁷ Maffeo Barberini (1568-1644), divenne papa col nome di Urbano VIII nel 1623.

II

RENATO BETTICA GIOVANNINI

*Murri Augusto*⁸

Nato, a Fermo, nel 1841, dopo essere stato allievo del Boulland a Parigi, del Traube⁹ e del Frerichs¹⁰ a Berlino, ed aiuto di Baccelli¹¹, a Roma, fu professore di clinica medica all'Università di Bologna, dal 1877 al 1916. Morì, a Bologna, nel 1932. Fu autore di molte, non di moltissime pubblicazioni: alle quali, oggi, oramai non ci si accosta più per imparare ciò che è la teoria e la tecnica dell'arte medica, perché nessun'altra scienza, al pari della medicina, è soggetta a rapidi, quando non improvvisi mutamenti, progressi, avanzamenti, superamenti. Ma ci si accosta, ancora, per ritrovare nelle splendide, armoniose, perfette ed artistiche pagine di Augusto Murri, l'eco di quella voce, che i fortunati testimoni dissero e dicono, calda e melodiosa, che fu, non tutto quello che, di contro, possono dire coloro che il Carducci¹² chiamò chierichetti, la voce del più rinomato tra i clinici italiani dell'ultimo ottocento, il clinico grandissimo, di fama europea, che trasfuse nella clinica italiana una profonda serietà di studi ed un'alta nobiltà di pensiero, come s'è espresso il Castiglioni¹³, insigne nostro storico della medicina. Eco, abbiamo detto, ricordo. La medicina dal tempo di Murri, ha fatto passi da gigante, così che i tre folti tomi degli «Scritti medici», stampati, a Bologna, nel 1902 e nel 1903, dalla Tipografia Gamberini e Parmeggiani¹⁴, e che raccolgono ben quarantasei pubblicazioni del Murri, apparse tra il 1876 e il 1902, e il denso volume delle «Lezioni cliniche», tenute a Bologna, negli anni 1905-1907 (Società Editrice Libreria, Milano 1908), non sono più oggi, libri che possano andare tra le mani degli studenti delle nostre scuole, come veri e propri trattati di medicina. Essi sono, più che altro, un ricordo, un documento, un diciamo pure, monumento storico. Ed attestano, insieme alla genialità, alla sapienza

⁸ Manoscritto di 4 fogli che Renato Bettica Giovannini inviò a Timpanaro con la lettera del 5 dicembre 1946. ASTsr 37-Scat. 1 fasc. 20/1.

⁹ Ludwig Traube (1818-1876), medico.

¹⁰ Friedrich Theodor von Frerichs (1819-1885), medico.

¹¹ Guido Baccelli (1832-1916), medico.

¹² Si tratta di Michele Carducci, medico chirurgo e padre del poeta Giosuè.

¹³ Arturo Castiglioni (1874-1953), scrisse anche una *Storia della medicina*, Milano 1927, che ebbe diverse ristampe.

¹⁴ Tipografi bolognesi che pubblicarono soprattutto testi di medicina, ma anche di scienze naturali.

za ed alla valentia pratica del medico che fu il Murri, l'alta vetta alla quale era pervenuta la medicina del suo tempo, ed il contributo ad essa portato da lui, e oltre i contributi generali, quei contributi, particolari e personali, mercé i quali la medicina poté progredire ed avanzare.

Non si tratta qui di dire che Augusto Murri ha, per primo, parlato dell'importanza della sifilide nell'eziologia dell'emoglobinuria da freddo, e che ha dimostrato come, in questa malattia, si possa provocare la formazione del sangue laccato applicando un laccio compressore sull'avambraccio ed immergendo nell'acqua fredda il segmento dell'avambraccio sottostante al punto d'applicazione del laccio (il così detto «saggio del Murri»); o che quando ancora le indagini di laboratorio non avevano quell'importanza che hanno oggi, dimostrò l'analogia tra la sindrome di tremore cerebrale e l'idrocefalo interno; o che, con acutezza veramente superba, dimostrò che il vecchio generale romano non era morto avvelenato dall'alcaloide (delfinina), che il prof. Ratti aveva trovato con l'autopsia sul suo cadavere, ma di uremia da nefrite interstiziale cronica, e che la delfinina, come dimostrò più tardi il Selmi¹⁵, non era uno dei tanti veleni cadaverici; o che altro. Ben altra importanza hanno, ormai, questi volumi: quella di mostrare, nel loro autore, il vero Maestro, dal quale generazioni di studiosi impararono a diventare e ciò che più conta, ad essere medici. Nelle poche righe che accompagnano le sue «Lezioni», il Murri scrive: «Queste lezioni non avrebbero né valore né sapore per chi non le avesse ascoltate. Pongo innanzi tutto questo avvertimento per allontanare da queste pagine l'incanto, il quale si immagina che ogni cosa stampata sia degna di essere letta». Eppure, al di là del loro valore scientifico (paragonato s'intenda, a ciò che è la medicina oggi) questi volumi sono ancora degni d'essere letti. Perché mostrano innanzi tutto, come si debba ragionare di fronte alla malattia, di quale logica, di quale capacità d'osservazione debba essere armato il medico, il quale da solo, spesso, con la sola forza del suo razio cinio, non fidando di quello che fu detto l'occhio clinico, ch'è tante volte, mendace ed ingannatore, può giungere alle diagnosi più difficili e più ardue. Da solo, fu detto: cioè, ricorrendo il meno possibile all'aiuto del laboratorio. Perché «non è l'aver respirata l'aria di laboratorio», scrive Murri, «che infonde la religione dei fatti; ci sono pretese di laboratorio che dimostrano solamente l'assenza d'ogni spirito veramente empirico. Ogni anno che passa dà sepoltura inonorata ad una quantità di lavori usciti di queste officine di fatti sperimentali».

¹⁵ Francesco Selmi (1817-1881), chimico.

Medico, nel senso che a questa parola si dava nell'ultimo ottocento, il Murri fu uno di «quei maestri della medicina che non solo impostavano il loro insegnamento sull'intuito e sul raziocinio, ma lo stile e la maniera della loro esposizione costituivano una grande arte attraverso cui la figura dell'ammalato diventava realmente una dramatis persona», come ha scritto il Bertolotti¹⁶, grande radiologo ch'è, pure, un valente clinico, il quale ancora, aggiunge che «il Murri possedeva soprattutto l'arte di presentare la storia clinica del paziente facendo risaltare tutte le difficoltà diagnostiche inerenti al caso, poi con quella inarrivabile maestria che gli era propria, sapeva mettere in piena luce il quadro sintomatico e perveniva all'accertamento diagnostico con la logica della sua deduzione». Ragionatore e pensatore, dunque, che insegna a ragionare ed a pensare: tale appare il Murri dai suoi scritti: medico, forgiatore e formatore di medici. Continuava così una tradizione di metodo, medico-filosofica, che, iniziata da Ippocrate, al quale, col Murri, la medicina cominciava (o meglio cominciava un'altra volta), a ritornare, trovava nel Murri il suo massimo e più significativo rappresentante. «Molti hanno guardato ma pochi hanno veduto»: in queste parole del Murri, sta tutto il suo insegnamento, quell'insegnamento che continua tutt'oggi, e che altro non è se non l'apoteosi della «ratio» e dell'«observatio». Ecco in che cosa sta ancora il valore, reale e scientifico, dei libri del Murri, anche se, medicalmente parlando, essi sono ormai, superati. Di questo poderoso dialettico ogni medico dovrebbe, almeno, conoscere quell'aureo libretto di «Pensieri e precetti», tratto dai libri sopra citati da A. Gnudi e da A. Vedrani¹⁷ (ed. Zanichelli, Bologna, 1913) ed i «Saggi di perizie medico-legali», a cura di A. Gnudi, (Zanichelli, 1918), che bastano a dare un'idea della valentia medica e del metodo di ragionamento del grande Maestro, riassumendone tutto il pensiero, morale e scientifico. Il resto è ancora disperso in riviste ed in opuscoli: e non pochi suoi scritti, quali «Agli amici politici», «Contro l'insegnamento religioso nelle scuole», «Il mio cristianesimo», «Le guerre e i medici» ecc., riflettono il suo pensiero civile, sociale, religioso e politico. Un'altra grande lezione di onestà e di dirittura morale, di chiarezza e di fierezza: di comprensione, soprattutto, e di tolleranza verso tutte le idee e tutte le concezioni, un alto senso di fratellanza che abbracci gli uomini tutti, anche quelli che fanno del male. E tanto male hanno fatto a lui. Per questo, concludendo, non vogliamo qui tacere di quelle trentacinque lettere ch'egli, dopo la tempesta che aveva distrutto la sua casa e schianta-

¹⁶ Mario Bertolotti nato nel 1876, fu un pioniere della radiologia in Italia.

¹⁷ Antonio Gnudi e Arturo Vedrani furono entrambi allievi di Murri.

to il suo cuore, senza incrinare la sua anima pura, scrisse, dal 1902 al 1915, al figlio Tullio, recluso in carcere. Pubblicate la prima volta da Dante Manetti, nel suo libro su «Augusto Murri» (ed. La Voce, Firenze, 1923), sono, oggi, introvabili. E meriterebbero invece d'essere conosciute. Scritte nella tempesta, quando il cuore sanguinava ed urlava di dolore, esse formano un vero e proprio trattatello di filosofia. Sono parole di bontà e di consolazione. Quali soltanto poteva scrivere Augusto Murri, che aveva sempre con sé ed assiduamente leggeva e regolarmente annotava, i «Ricordi» di Marco Aurelio.

Renato Bettica-Giovannini
della Scuola di Storia della Medicina dell'Università di Milano

III

CORRISPONDENZA P. GOBETTI A S. TIMPANARO SR¹⁸

(Trascrizione dattiloscritta con annotazioni manoscritte di S. Timpanaro jr)

¹⁸ Carteggio di P. Gobetti a S. Timpanaro sr dattiloscritto da Sebastiano Timpanaro jr con annotazioni manoscritte e aggiunta di note. È conservato in busta con dicitura manoscritta: P. Gobetti: (copie delle lettere a S. Timpanaro. Gli originali sono a Torino, Fondaz. P. Gobetti). Sulla stessa busta in basso a sinistra: annotazione manoscritta di M.A. Timpanaro che conferma che le lettere sono state trascritte dal marito. ASTsr 396-Scat. 1. fasc. 91/1. Per questo carteggio, cfr. P. POLITI, *Piero Gobetti e S. Timpanaro. Carteggio 1923-1925*, in AA.VV., *Mezzosecolo: Materiali di ricerca storica*, vol. 10, Centro di Studi Piero Gobetti, Torino 1996, pp. 77-95.

Lettere di Piero Gobetti a Seb. Timpanaro

Cartolina - data del timbro postale: ^{Torino,} 10 giugno 1923

Caro Timpanaro,

Grazie dell'affettuosa cartolina. Preferirei che Ella facesse un articolo su Prezzolini per R(ivoluzione) L(iberale) invece di una recensione: non vorrei si dicesse che ci facciamo la reclame. D'or innanzi non saranno mai recensiti i nostri libri in R. L. Fu già antipatico il recensire Formentini. - Dunque attendo l'articolo e spero che sia il primo di una serie - perché davvero sono spiacente di non aver ancora potuto pubblicare nessun saggio suo.

Che cosa è successo dell'Ardue ⁽¹⁾? Se non esce più mi dica se i suoi finanziatori sarebbero disposti a entrare in una grande combinazione per una rivista mensile che sostituendo la Nuova Ant(ologia) sia una specie di Mercur de Fr(ance) (vecchio) per l'Italia. Le ho detto dei nomi come limiti. Ma sarà tutt'altro e soprattutto originale con la collaborazione dei migliori ~~ANTHONY~~ scrittori d'Italia e scevra di *pase* [?].

Affettuosamente

P. Gobetti

(nel retro) C'è da tentare editorialmente qualcosa di nuovo nel campo ~~scientifico~~ senza troppa passività?

Lettera - datata "Torino, 24". Timbro postale del 25 giugno 1923.

Caro Timpanaro, attendo per Righi e la Cassa di Risparmio di Bologna. Del Baretti non le posso dir nulla di preciso ma, se l'Ardue riprende, le propongo di assumerne io l'amministrazione, a condizioni convenienti. Intanto io le posso subito garantire una miglior diffusione, e me ne occuperei con più diligenza, avendo ormai un'organizzazione. Io tendo a raccogliere le migliori iniziative di questi ultimi anni, consolidarle e creare per l'avvenire un organismo sicuro, grande che abbia la forza delle case principali, con lo spirito giovane. L'Ardue è una di queste iniziative. Lei dovrebbe essere senz'altro uno dei nostri; conto su Lei per la parte scientifica. Scriva al Biancoli e c'intenderemo. Potremo vederci? Probabilmente assumerò anche io la Ronda (amministrativ(amente) s'intende). La prego di tenersi tutte queste cose per sé. Bisogna in questo primo tempo proceder con grande cautela per non compromettere l'esito.

Io sono disposto per qualche anno a sacrificare parte della mia attività, diciamo così, letteraria, per creare una base d'indipendenza ai movimenti spirituali più degni di riuscire oggi. Ho bisogno di trovare quel disinteresse che offro.

= 2 =



Dunque mi ~~vorrei~~ risponda per l'Arduo, quanto costa ora, quanto danno abbonamenti, inserzioni ecc. In modo che io veda se il mio esperimento può risolversi in un vantaggio reale per la rivista stessa, condizione alla quale deve essere subordinato il nostro accordo.

Cordiali saluti dal suo

Piero Gobetti

Lettera - data del timbro postale: Torino, 20 agosto 1923.

Caro Timpanaro,

facciamo pure gli estratti - volumetti⁽²⁾. Anzi potremo farlo sistematicamente per tutto quello che pubblica l'Arduo di notevole e mettere accanto al frontespizio l'indicazione:

Piccola Biblioteca di scienza vol. I e successivi Prezzo L. 2 o 3 come pare a Lei. Io lo metto in catalogo. Speriamo per l'avvenire di combinare per l'Arduo.

Saluti Biancoli. E la sua collaborazione a R(ivoluzione) L(iberale)?

Affettuosamente

P. Gobetti

Cartolina - data del timbro postale: ~~8 novembre~~ Torino, 8 ottobre 1923.

Caro Timpanaro,

affettuosi auguri e congratulazioni.

La copertina più bella naturalmente è la verde.

Come va l'Arduo?

Grazie e affettuosi saluti

Piero Gobetti

Lettera - datata "Torino, 4 gennaio". Timbro postale del ~~5~~ 5 gennaio 1925.

Caro Timpanaro,

le sarò grato se vorrà collaborare al Baretti - con continuità.

Se le rimane qualche scritto buono destinato all'Arduo e poi non pubblicato me lo mandi.

E se ha idee per il Baretti me le comunichi, la consideri un po' come una rivista sua.

Cordialmente

suo

Piero Gobetti

= 3 =



Circolare dattiloscritta, non datata. Firma autografa.

Illustre Signore,

Le sottoponiamo il piano di una grande collezione di biografie per la quale la sua collaborazione ci è indispensabile.

Siccome la collezione si comporrà di parecchie centinaia di volumi che si stamperanno durante parecchi anni, la sua adesione ci sarà grata sia che Ella possa impegnarsi a consegnar subito la biografia da lei scelta, sia che ci fissi un termine vicino o lontano per la consegna. Voglia ad ogni modo darci una sollecita risposta e se le è possibile ci ~~mi~~ indichi altri nomi di possibili collaboratori perché il nostro proposito è di non risparmiare sforzi pur che la collezione riesca degna degli studi italiani.

Appena avremo la sua risposta le scriveremo per intenderci su tutte le condizioni.

Con stima

Piero Gobetti

Manca all'Italia una grande collezione di biografie scritte con serietà di critica e gusto d'arte. Le biografie che si usano scrivere tra noi o sono monografie erudite riservate a pochi specialisti o non escono dai generi della letteratura per ragazzi e della banale volgarizzazione.

Noi ci volgiamo invece a studiosi e scrittori di sicura competenza e genialità impegnandoli a esporre i risultati più recenti della critica storica e delle loro nuove indagini in una sintesi storica originale in cui la limpidezza dell'esposizione si accompagni con un'erudizione sostanziale, il più che sarà possibile sottintesa.

Tali biografie sono dirette al gran pubblico delle persone colte, ma richiedono dal lettore la serietà dovuta all'argomento.

Ogni volume deve essere di circa 200 pagine in 16° normale. L'indagine della vita e delle opere deve procedere contemporaneamente: devono essere eliminate le indagini e le analisi particolari. Solo per segnare dei termini di confronto non per proporre dei modelli si indicano qui come analoghe al nostro proposito, le biografie di Cavour, del Treitschke e il Nietzsche di Halévy.

La collezione si pubblicherà assai rapidamente. I primi volumi impegnati sono i seguenti:

L. Salvatorelli	: <u>Bismarck</u>
R. Mondolfo	: <u>Marx</u>
M. Ferrara	: <u>Sella</u>
A. Tasca	: <u>Leopardi</u>
G. Galgale	: <u>Calvino</u>
M.(sic) Calosso	: <u>Mazzini</u>
L. Emery	: <u>Talleyrand</u>
B. Allason	: <u>Goethe</u>

= 4 =



M. Ascoli : Sorel
N. Sapegno : Cattaneo

Lettera - datata "Torino, 8 aprile" (con tutta probabilità 1925).

Caro Timpanaro,
perchè non collabora a Riv. Lib. e al Baretti? Quale biografia mi promette?
E una biografia non farebbe anche la sua Signora?
Cordiali saluti dal
suo
Piero Gobetti

Cartolina - data del timbro postale: Torino, 5 maggio 1925.

Caro Timpanaro,
il Pericle della sua Signora, e il Volta
suo vanno benissimo per la collezione. Sono molto grato delle
loro adesioni. (3)
Perchè non collaborano al Baretti?
Cordiali saluti
dal suo
Piero Gobetti

Circolare dattiloscritta, non datata. *Timbro postale del 31 agosto 1925.* Firma e postscriptum autografo.

Ill. Sig.

per una inchiesta internazionale sull'idealismo italiano IL BARETTI si onora di sottoporre ai pensatori italiani e stranieri che rappresentano una posizione ~~originale~~ spirituale originale i quesiti che seguono. Ci auguriamo per la completezza e la serietà della nostra indagine che Ella voglia rispondere al più presto, anche brevemente, a tutte o a parte delle nostre domande.

INCHIESTA SULL'IDEALISMO

1 - Quale posto ha l'idealismo italiano nella filosofia europea contemporanea? Si può parlare di un idealismo italiano o conviene applicare un diverso discorso ai diversi idealisti?

2 - Quale influenza ha dimostrato l'idealismo nella cultura filosofica, storica, religiosa, scientifica, letteraria e politica in Italia dopo il 1900?

3 - L'idealismo è in crisi? Quali orientamenti si annunciano nella nuova filosofia?

Gradisca, Illustre Signore, l'espressione della nostra stima e della nostra viva gratitudine.

Piero Gobetti

Caro Timpanaro.

= 5 =



quel che riguarda la storia della scienza in rapporto all'idealismo in questo trentennio europeo. Da Lei vorrei una risposta documentata di nomi e indirizzi - esauriente. (4).
Grazie

Affettuosi saluti dal

suo

Piero Gobetti

Che mi dice di Volta e Pericle?

Tenga conto che per la scienza ho interpellato solo Lei.

Lettera - data del timbro postale: Torino, 24 novembre 1925.

Caro Timpanaro,

la ringrazio della sua lettera affettuosa.

Conto di fare del Baretti una rivista più agile e per un pubblico più vasto, per tenere il collegamento in questo tempo.

Sarei molto lieto di poter contare su di Lei per il nuovo lavoro. Perché non potrebbe farmi una serie di studi (brevi) su problemi e uomini della scienza contemporanea, o anche ~~rievocazioni~~ storiche, sempre su argomenti che abbiano connessione con la cultura generale moderna?

Vorrei dare nel Baretti molta materia e molta varietà. Perciò gli articoli dovrebbero essere chiari e non più di 2 colonne.

Veda di non dirmi di no.

Anche la Sua Signora credo che potrebbe partecipare al lavoro del Baretti con rievocazioni di cultura e civiltà greca.

Nel prossimo numero del Baretti ci sarà la sua risposta all'inchiesta.

Cordiali saluti

dal suo

Piero Gobetti

N O T E :

(1) L'Arduo fu una rivista di cultura che dedicò particolare attenzione alla scienza e alla storia della scienza. Uscì a Bologna dal gennaio al dicembre 1914 e dal gennaio 1921 fino a tutto il 1923 (ma nel '23 fu pubblicato un unico grosso fascicolo). Fu diretta da Seb. Timpanaro, Bruno Biancoli (nominato nelle due lettere seguenti di Gobetti), Orazio Specchia e, per un certo tempo, Giuseppe Saitta.

(2) Si tratta ~~dei~~ delle Considerazioni elementari sul principio di relatività di H.A. Lorentz, pubblicate a cura di Seb. Timpanaro nell'"Arduo", III (1923), p. 127 sgg. e, come volumetto a parte, ~~pubblicato~~ a Torino, ed. Gobetti, 1923. A tale volumetto si riferisce anche l'indicazione riguardante la copertina, nella lettera seguente.

(3) Queste biografie non furono poi scritte.

(4) La risposta di Seb. Timpanaro all'inchiesta fu pubblicata nel "Baretti" del novembre 1925 (cfr. anche la lettera seguente) e ristampata ~~nel~~ in Seb. Timpanaro, Scritti di storia e critica della scienza, Firenze, Sansoni, 1952, p. 27 sg.



IV

Verbale della prima Riunione (Copia)¹⁹

Firenze 22 gennaio 1937-XV

Oggi in Firenze in via degli Artisti n°. 8 alle ore 16 si sono riuniti in prima seduta i rappresentanti dei sigg. Sebastiano Timpanaro e Curzio Malaparte e hanno esaminato i termini della vertenza. Hanno altresì identificato la figura dell'offeso nel Sig. Timpanaro.

Firme dei sigg.

ALESSANDRO BONSAANTI Alessandro Bonsanti

ARTURO DAZZI Arturo Dazzi²⁰

AUGUSTO TRAXLER Augusto Traxler

GUIDO PEYRON Guido Peyron

V

Verbale della II Riunione²¹

Firenze, li 22 Gennaio 1937-XV

Si sono riuniti in via degli Artisti n° 8 in casa del Sig. Peyron i sigg. Arturo Dazzi e Augusto Traxler rappresentanti del sig. Curzio Malaparte e i sigg. Guido Peyron e Alessandro Bonsanti per il Sig. Sebastiano Timpanaro.

I sigg. Peyron e Bonsanti rappresentanti del sig. Timpanaro che si riteneva offeso dal sig. Curzio Malaparte per la lettera in data 18 gennaio 1937 contenente fra le altre le seguenti frasi [...ma non immaginavo che

¹⁹ Verbale manoscritto (copia) della prima riunione, con firma autografa dei quattro rappresentanti delle due parti, per la vertenza tra Timpanaro e Malaparte. Firenze 22-1-1937-XV. ATsr 234 (239)-Scat. 2 fasc. 25/4. Allegato I. Per la questione della controversia si veda *supra*, lettere nrr. CCXVI-CCXX, pp. 265-269.

²⁰ Arturo Dazzi (1881-1966), pittore.

²¹ Verbale manoscritto della seconda riunione (copia), con firme autografe dei 4 rappresentanti delle due parti. Firenze 22-1-1937-XV. ATsr 235 (240)-Scat. 2 fasc. 25/5. Allegato II.

si potesse fare della critica letteraria in modo così cialtronesco...non le riconosco il diritto di giudicare in modo così volgare, meschino, e vile la mia persona... È un peccato che Lei non mi abbia incontrato fra i carabinieri: sono sicuro che mi avrebbe sputato in faccia...], lettera scritta in risposta ad una critica del volume *Fughe in prigione*, pubblicata sulla rivista «Letteratura» n° 1 in data Gennaio '37, pag. 158, dichiarano:

Che il loro rappresentato nell'articolo di critica su accennato non intendeva menomamente di recare offesa al sig. Malaparte.

Il loro rappresentato ammettendo che in alcuni punti e precisamente dove dice: «Esalta il pericolo e va al confino con sua madre», «Adora la ricchezza», potrebbero prestarsi ad errate interpretazioni che esulerebbero dalle sue intenzioni, conferma il suo desiderio che l'articolo suddetto sia considerato una pura critica letteraria.

Egli può quindi riconoscere che le suddette frasi sempre per questo loro carattere di eventuale inesatta interpretazione, potrebbero apparire apprezzamenti di carattere personale, e nel caso che venissero considerate come tali non risponderebbero alle intenzioni dello scrivente, il quale non aveva e non ha ragione per non confermare la sua perfetta stima per il Sig. Malaparte come uomo e come scrittore.

Consequentemente i sigg. Peyron e Bonsanti provano ai rappresentanti del sig. Malaparte che il loro prima era caduto in errore nel valutare e giudicare scritti che lo indussero a inviare la lettera ritenuta offensiva dal sig. Timpanaro.

I rappresentanti del sig. Malaparte preso atto di quanto su esposto dichiarano in nome del loro rappresentato di ritrattare le frasi contenute nella lettera perché non meritate e che, se mantenute costituirebbero un sopruso e un'ingiustizia.

I rappresentanti del Sig. Timpanaro ringraziano il Sig. Malaparte della ritrattazione conforme al vero e all'onesto e si ritengono obbligati a confermare che il Sig. Malaparte si è condotto da perfetto galantuomo nell'atto di giustizia compiuto verso il Sig. Timpanaro.

Scritto su due fogli e firmato dai quattro rappresentanti:

Augusto Traxler

Arturo Dazzi

Alessandro Bonsanti

Guido Peyron

VI

MICHELE MANCUSO

*Nel Deserto*²²

Giaceva supino il giovane ufficiale con la testa leggermente ripiegata indietro sopra un ciuffo sparuto d'eroe: i capelli, pur così scriminati in ciocche pesanti di sangue e di sudore, non riuscivano a cancellare interamente l'abitudine di curarli. La notte era chiarissima, con stelle vaste e solenni come la stessa notte.

Egli era caduto in uno spazio che fino a pochi momenti fa era di nessuno; ma ora era diventato suo, tutto suo, che nulla aveva a che fare con quello spazio segnato sulla carta topografica, tra le nostre oasi e le prime file dei nemici; bensì esso si adagiava sul cuore stesso della terra, intorno al quale chissà quanti secoli addietro era stata tracciata la linea dell'orizzonte. Da quel punto prendeva le mosse diffondendosi in quadrati sempre più ampi, la rete dei meridiani e dei paralleli. Là erano giunte in fretta le quattro stagioni e si erano sedute a terra, spalla contro spalla, le braccia intorno le ginocchia, infingarde e assorti, dimentiche di visitare la terra.

Egli ora andava riscotendosi, la conoscenza ritornava in lui a grado a grado. Si mise a riannodare le fila lacerate della sua storia. Ricordò non senza stento la ricognizione notturna alla quale si era mosso con un pugno di uomini, l'assalto improvviso, il colpo mortale. Egli ora risaliva dal fondo di quel fragore lampeggiante nel quale era precipitato, e stupiva di quel cielo che s'incurvava tutto su di lui ed era ricolmo di silenzio. Seppe che dentro quel circolo magico il tempo si era fermato. Tutte le ore della sua vita che fino a quel momento erano passate l'una dopo l'altra, ora gli si mettevano attorno tutte insieme e la prima era come l'ultima. Quel tempo di deserto sul quale moriva era innocente ed elementare, con una palma, un pozzo e un cammello, come nel vecchio libro di geografia.

Ora egli non avvertiva più alcun dolore, ma aveva sonno. E avrebbe dormito, oh certamente avrebbe dormito, se non era il fastidio di quella ciocca bagnata che gli premeva sull'orecchio sinistro; e una stilla di tratto in tratto scivolava dietro l'orecchio fino alla fossetta della gola. Egli si mise a contare tra una stilla e l'altra; molte volte contò fino a dieci. Ci fu

²² Testo dattiloscritto con saluti manoscritti e firma autografa. Patti 21 aprile 1941. ASTsr 242 (247)-Scat. 2 fasc. 30/1.

una pausa lunga, poi tre gocce precipitarono inseguendosi, e quindi riprese il ritmo regolare; dieci...dieci...dieci...

Sua madre si chinava su di lui. Si chinava su di lui anche un signore calvo con la barba e con gli occhiali d'oro. Egli diceva: Signora lo salveremo: la scienza è grande e la natura è provvida. Poi andava presso la finestra e osservando contro luce una fialetta diceva: Bella giornata di primavera!

Un rombo percosse un lembo della notte la quale s'increspò tutta e le stelle oscillarono. Egli si mise a studiare il tono di quel rombo e si domandava: Sono i nostri? Sono gli Inglesi?

Un pozzo, una palma, un cammello; un paesino di cartone colorato sotto una campana di vetro. Prigioniero dietro quel vetro s'affacciava il viso della mamma, grande e triste come lo stesso volto di Dio che guardava triste e grande da un orizzonte all'altro. Ella cercava laggiù il suo figliuolo e gli parlava: figliuolo mio innocente, dimmi, dunque dove hai male; e gli metteva una mano sul cuore - E allora ti fa male anche il cuore? Ti duole la mamma nel cuore? O la patria ti duole? - Egli diceva: Mamma, ho sonno. Mamma toglimi questa ciocca bagnata dall'orecchio! Ci sono altri che già dormono qui accanto a me.

Una strisciolina rossa ch'era andata segnando lentissima la fronte pura, finalmente traboccò, si sparse a filigranate le ciglia. Allora la via Lattea s'incendiò in tutta la sua lunghezza, le stelle si frantumarono in fiamme.

Mamma ho sonno. Toglimi dagli occhi questi bagliori...Ma sua madre non era più là. C'era al suo posto qualche altro, un viso grande quanto tutto il cielo, solo terribilmente solo e pensoso. Diceva: O figli miei innocenti, che siete così buoni e vi fingete cattivi! Dai vostri monti, dai vostri fiumi, dalle vostre case, che lunghe vie sapete percorrere per ritrovarmi!

L'alba lo trovò sereno. Si levò un soffio caldo e gli tentò i capelli; ma egli sorrideva con il viso raddolcito e, bianchissimo, ormai nella verità. Arrivarono degli uomini, cauti. Si fermarono, si riordinarono quindi si mossero di corsa e disparvero dietro le dune. Alcuni erano rimasti per accogliere i morti. Quattro uomini sollevarono l'ufficiale e si avviarono curvi.

Michele Mancuso

[aggiunta manoscritta]

Ti saluto con molto affetto
Tuo Mancuso

VII

LUIGI MELIS

*I disorientamenti dell'anima*²³

La contemporanea psicologia umana è un groviglio. La vita piana di chi arrivò alla sovranità delle sue passioni è di tarda età in questa contemporanea vita pratica (tradizionale! irriflessiva!) non può aversi, se pur si è fortunati che dopo lunga, sciagurata serie di cadute. La perfezione – l'umana perfezione – è lontana meta e punto di arrivo, non stazione di partenza nel cammino del tempo e dell'uomo. Ma se nella vita pratica, la perfezione si manifestasse – nelle concezioni e attuazioni umane – altro che soggettiva e disastrosamente soggettiva; se l'amore alla perfezione umana non fosse, o ipocrisia, o illusione e ignoranza psichiche, o rivolgimento del concetto di perfezione in tutto ciò che l'inquietudine umana appetisce; sarebbe il mondo ancora un paradiso, per il suo andare, dalla vita alla morte, verso la perfezione vera.

Ma la sciagura all'individuo, agli uomini vien dall'opera della società contro l'uomo gli uomini. Gli uomini, dico, ma troppo son sintetico: dovrei dire, l'anormale e bassamente egoistica gara inscenata a prevalere nel dominio, in tutto; ciò che si crede operato per la maggior felicità ed è per il dolore: ciò che produce un insieme di cose riguardanti l'educazione, il prepararsi l'avvenire, il farsi una posizione, l'assicurarsi una reputazione, godere la vita e via, e che, com'è attuato nella pratica, conduce alla deformazione.

Ecco; ciò che risulterà dall'esame psichico del mio articolo, posso riaffermarvelo apertamente: l'uomo è deformato dagli uomini.

Vedremo la causa dei mali. Per ora constatiamo che sintomo di malattia nello spirito umano contemporaneo è l'incontentabilità. Non parlo, si sa, di quella ragionata incontentabilità intellettuale, morale che aguzza la mente e la sorveglianza dell'uomo intimo; che questo è un bene, ossia virtù; parlo dell'inquietudine e incontentabilità morbose che vogliono e rifiutano egoisticamente, perché si sta male, sì certo, per effetto delle cause che sono ritenute cura dei mali, non si è mai paghi e la vita, peso insopportabile, riesce ancora trascinabile per una vaga e cieca uma-

²³ Testo manoscritto con firma autografa allegato alla lettera del 31 maggio 1914. ASTsr 253 (258)-Scat. 2 fasc. 36/1.

na speranza di meglio e per l'amore istintivo a questo insopportabile peso che è la vita stessa.

Speranza di meglio:

Mi dispiace di non potermi abbandonare all'esame minuzioso che un tale argomento richiede. Ma spesso il meglio è così indefinito che pur mettendo a disposizione dell'uomo tutto ciò che esiste di appetibile, egli non potrebbe scegliere non solo, ma a dargli modo e a comodo di partecipare a tutti i diversi stati a cui portano le cose dategli in scelta, le rifiuterebbe tutte.

Filosofi cattivi interpreti di maestri trovano all'inquietudine rimedio in un narcotico morale espresso con una parola indicante uno spesso saggio, altre volte antinaturale sistema di vita.

Questa parola è "rassegnazione".

Ma la rassegnazione è come l'acqua che disseta e annega, come l'elettricità di un istituto di terapia fisica e quella imprigionata nelle barbare sedie elettriche delle nazioni omicide, è secondo le circostanze e l'uso, arma a doppio taglio: – elemento di vita, o causa di morte.

Per regolare la vita di un uomo dal principio alla fine, non basta dire, si può, non si può: occorre una "cosa" funestamente ignorata e semplicissima. Rispettare la sua natura psichica: quella aspirazione, dico, ingenita, ad un'attività interiore, e che, più o meno bene, è accennata dall'espressione comune – il sogno, il suo sogno, il sogno dell'artista e via -: la poesia al poeta, la solitudine riflessiva a chi ne ha ingenito bisogno, la socievolezza per chi ha tale natura: il rispettarla nel bambino e nell'uomo, nello scolaro e nel professore.

Ma su questo rispettare che ha un vasto programma d'esigenza, bisogna fermarsi e chiedergli la pratica.

L'uomo (ogni uomo) ha dunque un'individuale aspirazione psichica, prevalente sulle altre, a cui queste naturalmente queste ubbidiscono e che rappresenterebbe se fosse coltivata, ossia rispettata, il centro d'attività regolatore dei moti spirituali e animali.

Un fanciullo (lasciatemi portare qualche esempio di natura filosofica), avrà vivo nell'animo il suo raggio di luce, quello psichico elevamento che tiene in alto il cuore, e che tutto, anima e corpo gli assorbirà, se riceverà l'educazione, troverà l'ambiente, il metodo d'insegnamento scolastico corrispondente a quella sua psichica tendenza naturale. Certo, è ovvio anche questa tale aspirazione psichica è attività. Se è prevalente, non è dunque unica altrimenti non ci sarebbe rapporto. Un poeta che potesse cantare senza preoccupazioni di nessun genere, come vuole il rispetto alla sua natura accentrerebbe certo a questo suo bisogno intimo prevalente, le altre tendenze e bisogni, l'attività in genere contro l'ozio, l'elevatezza di sentimenti contro la bruttura...

Al poeta, a questo poeta naturale da me concepito, potrebbe nascere senza deformarsi il bisogno naturale di donna. Ma questo bisogno in quel poeta naturale, nascerebbe come potrebbe nascere un sentimento qualsiasi in un uomo, il quale avendo lungo i suoi anni potuto salvare la propria prevalente aspirazione psichica, fa spontaneamente derivare tutti i moti dei suoi sentimenti dall'aspirazione regolatrice. Egli – quel poeta – al primo sorgere nel suo animo, il bisogno di donna, ha già nel suo animo un ideale di bellezza femminile che gli servirà di guida ardente nella ricerca del corrispondente reale. Il candore – quello che le diverse religioni impongono con precetti e le pedagogie tradizionali con tanta polvere d'erudizione – sarà così, spontaneo e sicuro, perché naturale. La poltroneria, così sarà riconosciuta; perché l'uomo è, naturalmente, attirato: la noia reazione del suo essere è una prova, la mancanza dell'intimo impulso, l'assopimento morte della tendenza prevalente che crea il poltrone.

Per questo la società è responsabile. La società codice di ingiustizie orribili, costringe il grand'ingegno a zappare e vangare, e il cervello grossolano agli studi. La società brutalmente pratica sfugge dalle applicazioni ai diversi campi di ogni nuova conquista di pensiero e d'ogni nuova soluzione rigorosa di problemi psicologici, e lascia nelle scuole i programmi assurdi e gli insegnamenti senza frutti... Senza contare gli altri mali...

Per questo gli uomini di fronte al telegrafo senza fili, all'aeroplano, non inneggiano eccessivamente all'uomo. Dicono, se considerano la sua irriflessività e la sua morte psichica: Povero diavolo!

Luigi Melis

VIII

CASA EDITRICE A. MONDADORI²⁴

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE £ 16.000.000

SEDE LEGALE GENERALE: MILANO-VIA CORRIDONI 39. TELEF. 75851-75852

SEDE ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE: ROMA-LUNGOTEVERE PRATI 1-TELEF. 5653

STABILIMENTI: VERONA-VIA S. NAZZARO 1

Milano 23 novembre 1936-XV

Fra la casa Editrice A. MONDADORI in persona del suo Consigliere Delegato Gr. Uff. Arnolfo Mondadori da una parte e il PROF. SEBASTIANO TIMPANARO dall'altra, ambedue le parti eleggendo il proprio domicilio presso la sede della Mondadori in Milano, si addiviene alla stipulazione del seguente:

CONTRATTO

1°) - La casa Mondadori, avendo in corso una Collezione di Classici Italiani, affida al Prof. Sebastiano Timpanaro, che l'accetta, l'incarico di curare per detta Collana una edizione in due volumi della mole di 1.300 pagine ciascuno di circa 2.500 lettere e spazi per pagina, di tutte le opere di LEONARDO DA VINCI.

2°) - La cura dell'edizione sarà condotta secondo le seguenti norme:

A) - Il curatore sotto la sua piena responsabilità, dovrà fornire il testo più sicuro che lo stato delle presenti conoscenze storiche e filologiche consenta. Per i particolari relativi alla grafia o ad altri problemi di carattere generale, il curatore si atterrà alle norme di massima stabilite per tutta la Collezione.

B) - Il curatore potrà valersi sotto la sua piena e diretta responsabilità ed a suo carico dell'opera di coadiuvazione di altri studiosi, il

²⁴ Testo dattiloscritto del contratto della Mondadori allegato alla lettera del 23 novembre 1936. ASTsr 257 (261)-Scat. 1 fasc. 40/1.

cui nome però non potrà figurare sul frontespizio dell'opera senza che vi sia preventivo benessere della casa Mondadori.

3°) - Il curatore oltre al testo dovrà fornire:

A) - Una presentazione che sia di agevole lettura, che sia ad un tempo biografica e critica e segua la fortuna dell'Autore sino ai nostri giorni;

B) - Una cronologia della vita e delle opere;

C) - Una bibliografia essenziale ragionata;

D) - Sobrie note storiche e filologiche, nonché le varianti di maggiore rilievo e l'interpretazione di punti controversi.

Foglio n° 2

E) - La impostazione e revisione dell'indice delle persone e delle cose notevoli.

4°) - Quanto detto alle lettere A e B dovrà essere consegnato con il materiale del primo volume; quanto alle lettere C ed E con quello del secondo volume; quanto alla lettera D con ciascun volume.

5°) - Il curatore dovrà provvedere a due revisioni di bozze, una in colonna, già corretta tipograficamente, ed una impaginata. Si intende che col "Visto si stampi" egli risponderà della correttezza della edizione, non restando allo Stabilimento Tipografico altro obbligo che di eseguire le correzioni segnate.

6°) - Il testo completo, già pronto per la stampa e definitivo (tale cioè da non richiedere sulle bozze altra correzione che quella degli errori tipografici) verrà consegnato entro il...in quantità sufficiente per formare il primo volume unitamente ai punti A B e D dell'articolo 3° del presente contratto. Il secondo volume sarà consegnato entro il...Qualora entro tali date non avesse luogo tale consegna, la casa Mondadori avrà facoltà di ritenere decaduto ogni impegno di cui alla presente convenzione.

7°) - In compenso dell'opera di cui sopra nonché di tutti i diritti di autore relativi all'opera oggetto del presente contratto, secondo le leggi vi-

genti e future, nazionali e straniere, la casa Mondadori corrisponderà una volta tanto al Prof. Sebastiano Timpanaro cedente per sé e gli eredi, la somma di £ 4.000 (quattromila) per il primo volume e £ 4.000 (quattromila) per il secondo volume; da versarsi per metà alla consegna di ciascun testo e per metà alla pubblicazione di ciascun volume.

8°) - Il curatore riceverà n° 6 copie gratuite del suo lavoro e per quelle altre del suo lavoro e della Collezione, che egli credesse di acquistare personalmente, gli sarà accordato lo sconto librario del 25%.

9°) - Alla Casa Editrice spetta il diritto di ripubblicare la intera opera e parti dimessa in altre sue collezioni e in altri volumi o sui giornali.

10°) - Il curatore si impegna di non pubblicare per conto proprio o di terzi edizioni da lui curate, tali da far concorrenza a quella di cui è oggetto la presente convenzione.

11°) - La Mondadori è autorizzata dal cedente che gliene dà mandato con questo atto a fare il deposito dell'opera in termini di legge.

12°) - Per tutte le clausole non contenute nel presente accordo vigono

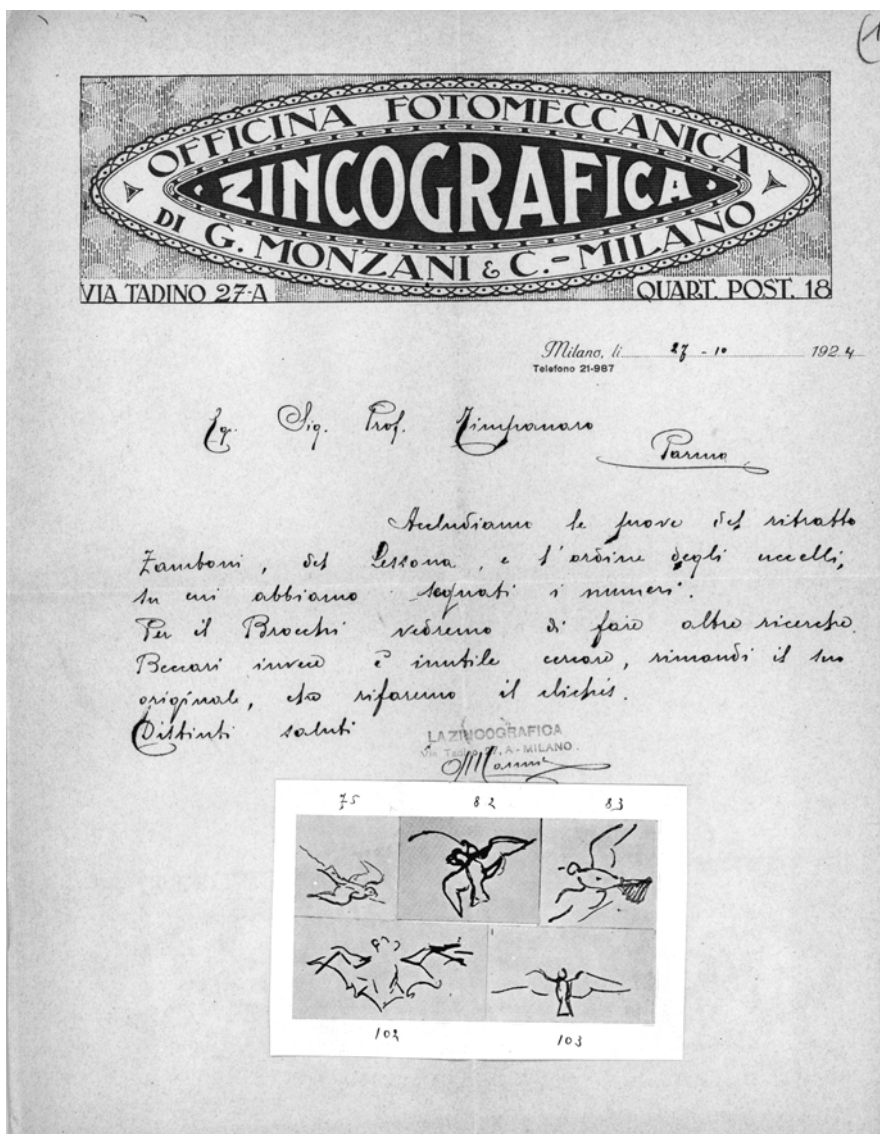
Foglio n° 3

quelle sancite dalla legge e dalla consuetudine.

13°) - Le spese e le tasse del presente contratto all'atto della sua registrazione saranno divise tra le parti per giusta metà.

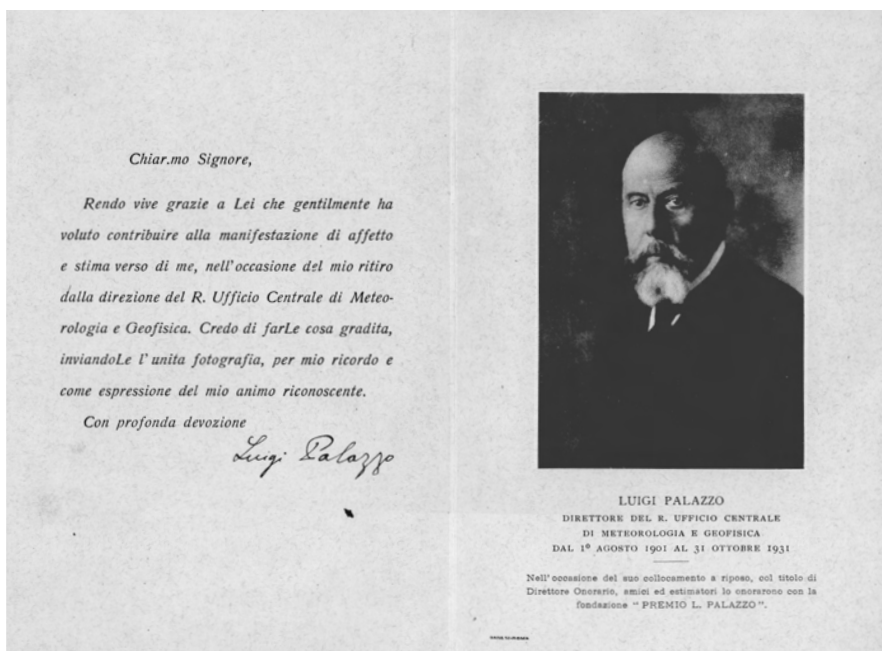
Fatto in perfetta buona fede, ogni eccezione rimossa, letto, approvato e sottoscritto.

IX

*Prova tipografica di uccelli*²⁵

²⁵ Cartoncino di prova tipografica allegato alla lettera di G. Monzani del 27-10-1924. ASTsr 263 (267)-Scat. 2 fasc. 44/1.

X

*Cartoncino con foto di L. Palazzo*²⁶

²⁶ Cartoncino con foto in b/n di L. Palazzo allegato alla lettera del 1 novembre 1931. ASTsr 274 (280)-Scat. 2 fasc. 53/2.

XI

*Scheda biografica di F. Perrotti*²⁷

Francesco Perrotti nato a Messina il 18 giugno 1905 da Raffaele (abruzzese) e da Francesca Miller (siciliana). Condotta a Roma pochi mesi dopo la nascita, ha colà vissuto e studiato (liceo classico e università-ingegneria).

Attualmente è Consigliere Delegato della S.A. "COMPAGNIA ITALIANA BREVETTI PERROTTI" sede in Milano.

- | | |
|---------------------|--|
| Il 21 novembre 1923 | conseguimento di un primo brevetto avente per titolo "VALVOLA AUTOMATICA A MAGNETE PER IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA" modificato, migliorato ridepositato il |
| 20 agosto 1928 | in Italia e, all'estero sotto il nuovo titolo di "VALVOLA DI SICUREZZA CONTRO GLI INCENDI CAUSATI DA CORTO CIRCUITO, MUNITA DI SEGNALAZIONE LUMINOSE" (già da lungo tempo in sfruttamento in Italia e all'estero). |
| dicembre 1928 | termine di una lunga serie di esperienze eseguite presso il laboratorio della R. Stazione Chimico Agraria Sperimentale di Roma e pubblicazione di una relativa memoria intitolata: "SULLO SMORZAMENTO DELLE SCARICHE ELETTRICHE NEI GAS COMPRESSI" |
| 3 gennaio 1929 | deposito in Italia del brevetto relativo alle suindicate esperienze avente per titolo: "SISTEMA PER LO SMORZAMENTO DI SCARICHE OD ARCHI ELETTRICI PER MEZZO DI GAS COMPRESSI" |
| 20 gennaio 1929 | prima dimostrazione pratica delle possibilità del nuovo principio, effettuata presso le Centrali della Spett. Società Lombarda di Distribuzione di Energia Elettrica, a Busto Arsizio (Milano). |
| 19 dicembre 1929 | costituzione in Milano della suindicata S.A. "COMPAGNIA ITALIANA BREVETTI PERROTTI" per lo sfruttamento in Italia e all'estero del brevetto, depositato in tutti i più importanti paesi |

²⁷ *Curriculum* dattiloscritto con aggiunte manoscritte allegato alla lettera di F. Perrotti a Timpanaro, Milano 21-5-1928. ASTsr 289 (295)-Scat. 2 fasc. 59/1.

	del mondo il 19 dicembre 1929, e richiesto nuovamente in Italia dopo aver effettuato larghi ampliamenti e perfezionamenti il
24 dicembre 1930	sotto il nuovo titolo di "INTERRUTTORI A GAS A MOBILITÀ IONICA RIDOTTA"
13 giugno 1930	comunicazione ufficiale della scoperta tenuta all'Associazione Elettronica Italiana, sezione di Milano (dietro invito di quest'ultima) con enunciazione della nuova legge stabilita sulle velocità ioniche nei gas organici (I) delle possibilità e risultanze pratiche del trovato.
15 luglio 1930	pubblicazione della suddetta comunicazione sull'organo ufficiale dell'Associazione Elettrotecnica Italiana stessa (L'Elettrotecnica Vol. XVII n. 20).
12 aprile 1931	collaudo della prima unità costruita effettuato a Castellanza (Milano) presso le centrali della Spett. Società Lombarda di Distribuzione di Energia Elettrica, con l'ausilio delle Centrali del Mallero della stessa Spett. Società.

(I) I valori di mobilità ionica dei gas organici stanno tra loro in ragione inversa della potenza 0,7 dei pesi molecolari

[Questa Scheda era stata approntata dall'autore per l'Enciclopedia Treccani a seguito della richiesta che egli trascrive a mano alla fine del *curriculum* inviato a Timpanaro]

Istituto Giovanni Treccani-Enciclopedia Italiana – Dizionario Biografico Italiano – Via Michelangelo Gaetani 32 Roma.

Illustre Signore,
 nel Dizionario Biografico degli Italiani intendiamo pubblicare voce sulla Sua vita e le Sue opere. Le saremmo grati se, per agevolarci il compito, volesse rimandarci l'unità cartolina con le indicazioni richieste.
 Distinti saluti

L'Enciclopedia Treccani

XII

Scheda biografica di Vasco Ronchi²⁸

51

 **CHI È?**
DIZIONARIO DEGLI ITALIANI D'OGGI

Cognome Ronchi
Nome Vasco

Pseudonimi e Sigle _____

Professione principale Direttore dell'Istituto di Ottica di Arcetri - Firenze

Nato a Firenze Giorno 19 Mese Dicembre Anno 1897

Nome del Padre Luigi della Madre Bartoli Maria

Lauree, diplomi, onori accademici Dottore e Laurea Doctor in Firenze

Ufficio: Città Firenze Prov. id Quart. P. 3 R Via Ran d'Guillari N° 63 Telef. 25481

Abitazione: » id » id » 3 R » S. Leonardo » 39 » 22531

Dati biografici e bibliografici essenziali: (Evitare giudizi ed aggettivi. Dire quanto è necessario col minor numero di parole possibile. Solo date e dati precisi. Delle opere dare il titolo esatto, il luogo di stampa e l'anno di pubblicazione; seguire l'ordine cronologico).

51

²⁸ Scheda biografica di V. Ronchi: *Chi è? Dizionario degli Italiani d'oggi*, Editore Formiggi-
ni. ASTsr 311 (320)-Scat. 3 fasc. 12/5.

APPENDICE II/A - CARTOLINE ILLUSTRATE*

ARCHIVIO PRIVATO (= ASTsr)

(1923-1941)

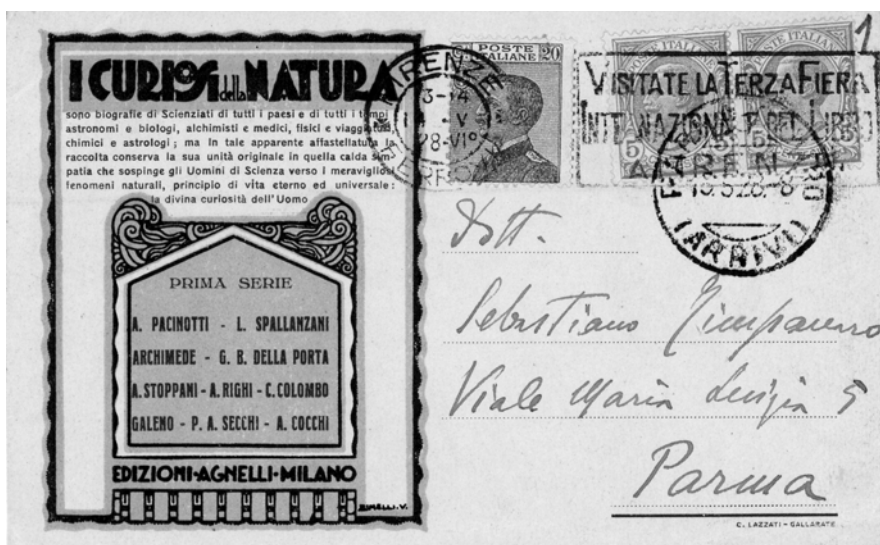


I. Acquaforse di Luigi Bartolini (Bartolini a Timpanaro - Nr. XXIV)

* Le cartoline sono state riprodotte seguendo l'ordine progressivo d'edizione nel presente volume.



II. Disegno di Massimo Campigli 1936 (Cardazzo a Timpanaro - Nr. LXIII)



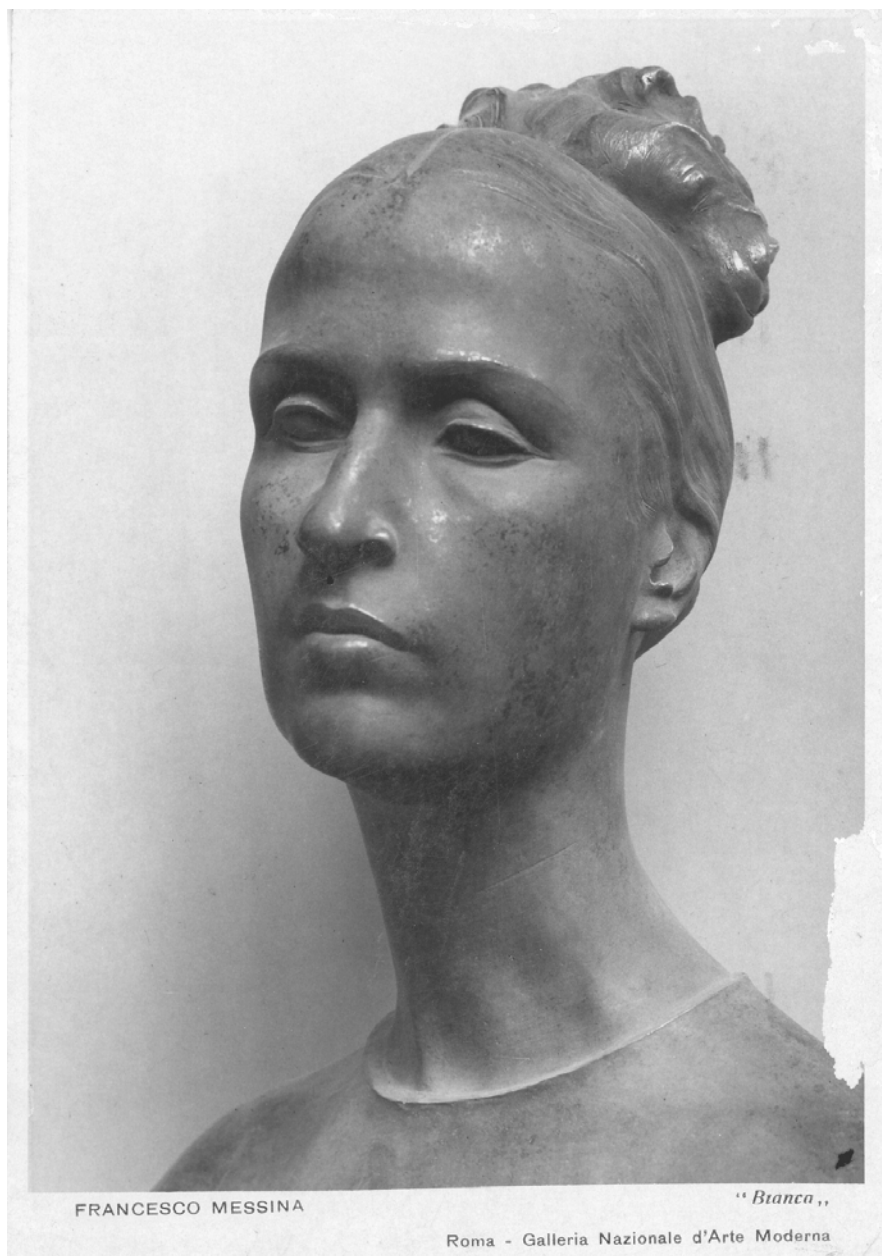
III. Collana "I curiosi della natura" - Edizioni Agnelli Milano (Cau a Timpanaro - Nr. LXXVI)



IV. Paris... en Flanant: Le Bouquinistes du Quai de la Fournelle
(De Pisis a Timpanaro - Nr. CIV)



V. Rimini - Le belle bagnanti (De Pisis a Timpanaro - Nr. CVI)



VI. Francesco Messina, "Bianca" Roma - Galleria Nazionale d'Arte Moderna
(Messina a Timpanaro - Nr. CCXXXVI)

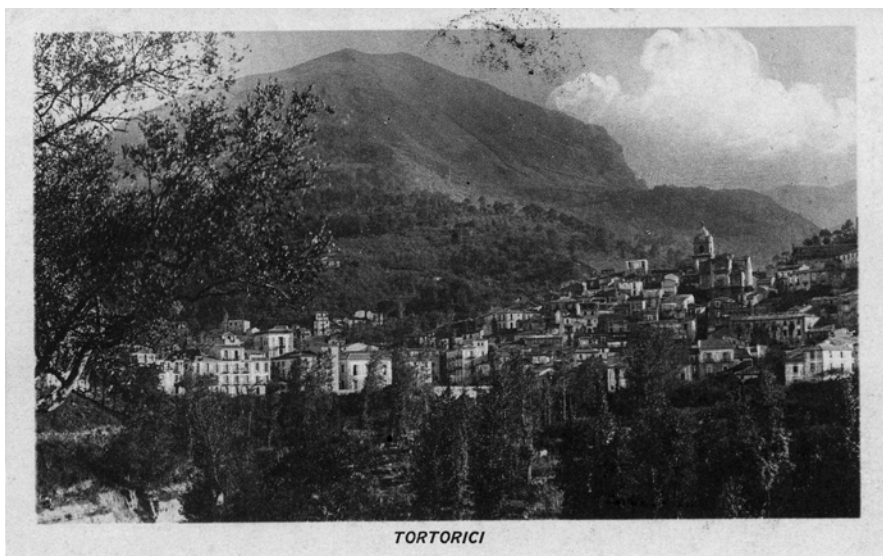


GREUZE - Biricchina

VII. Greuze - Biricchina (Napoli a Timpanaro - Nr. CCXLVIII)



VIII. Panorama di Tortorici (Joppolo a Timpanaro - Nr. XIV)

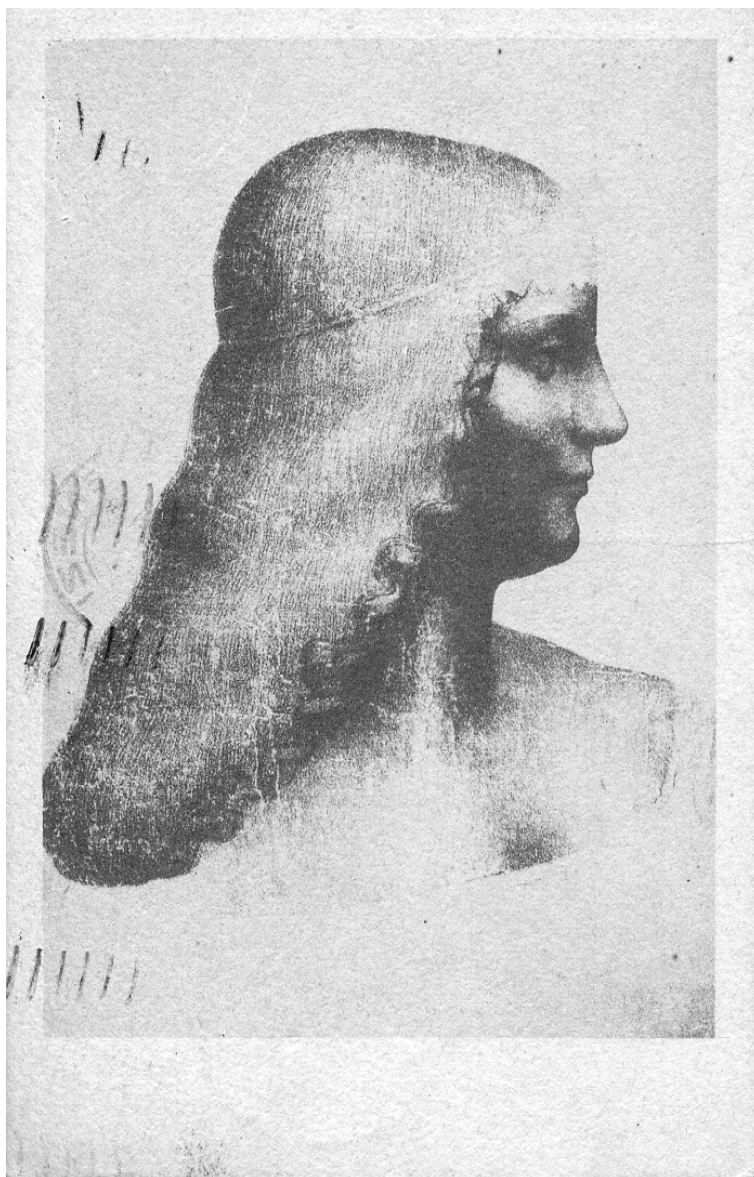


IX. Panorama di Tortorici (Mancari a Timpanaro - Nr. XVII)

APPENDICE II/B - CARTOLINE ILLUSTRATE

ARCHIVIO G. Marchiori (= AMa)

(1937-1946)



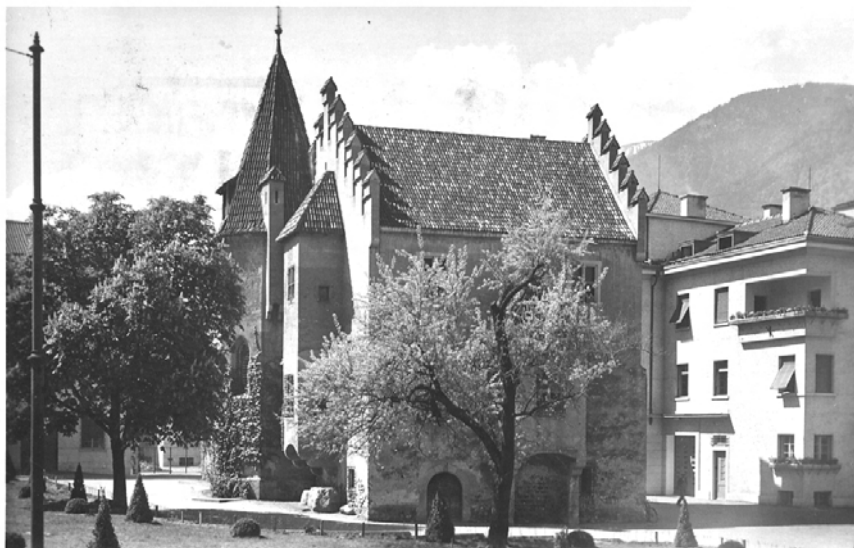
I. Leonardo da Vinci – Ritratto di Isabella d'Este
(Firenze - Galleria Uffizi)
(Firenze, 6-6-1937)



II. Firenze Mostra delle Stampe Italiane Moderne 1930
Campagna toscana, acquaforte. Giovanni Fattori
(Firenze, 17-6-1937)



III. Mostra Giottesca Palazzo degli Uffizi Firenze aprile-ottobre 1937-XV
Maniera di Guido da Siena - Madonna col Bambino
(Tortorici, 11-8-37)



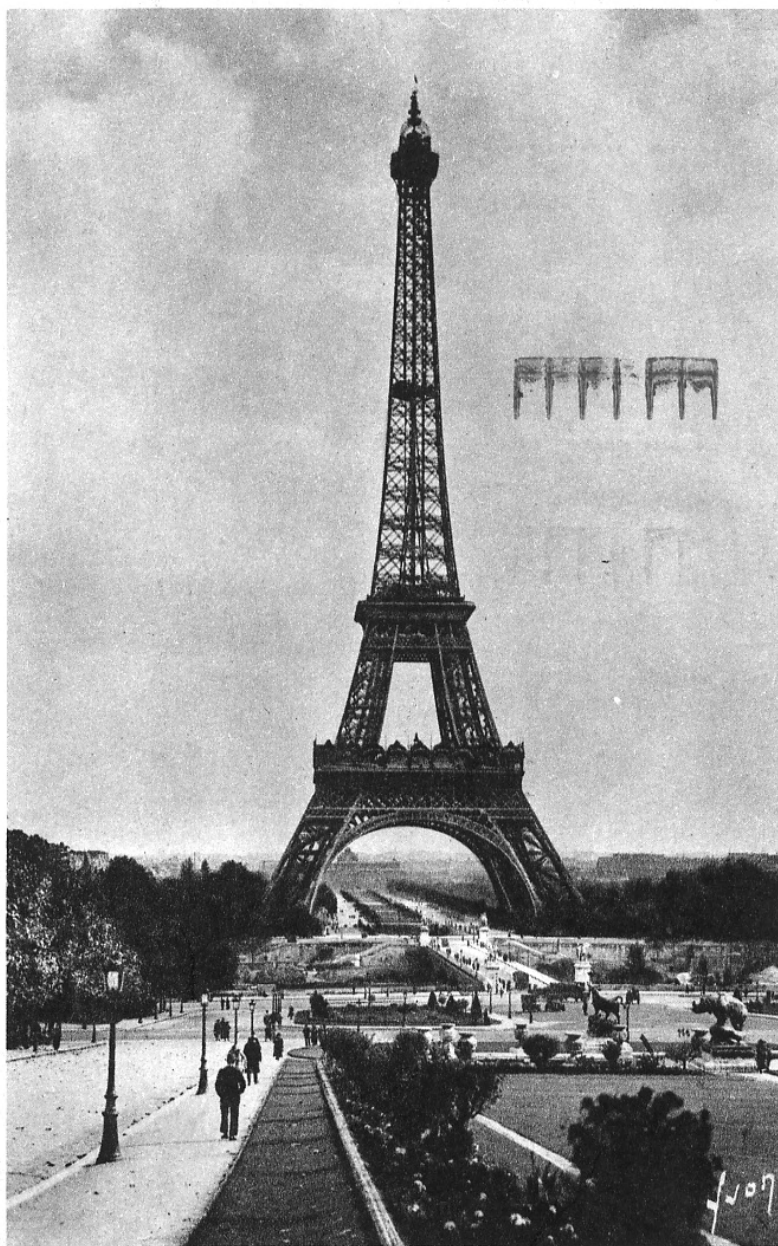
IV. Motivo di Merano
(Merano, 16-9-37)



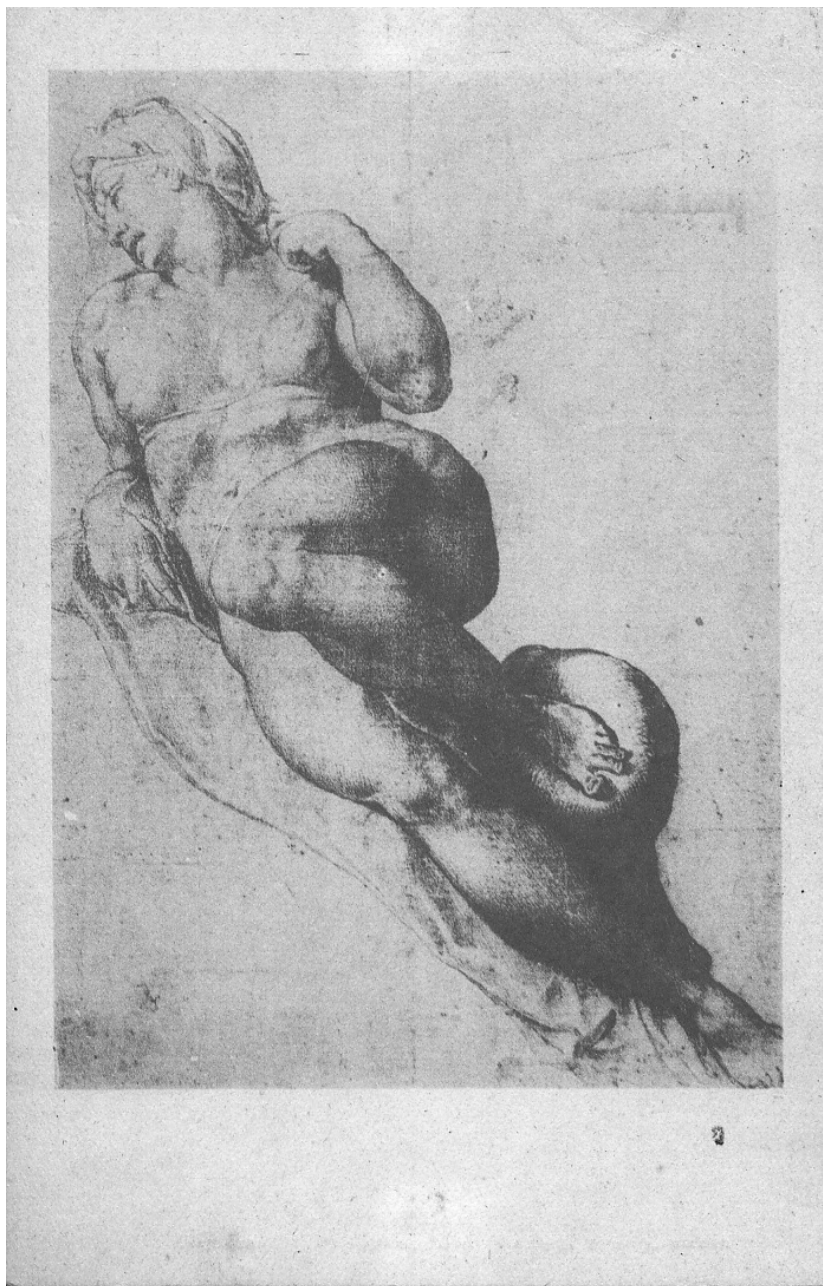
V. Bologna - R. Pinacoteca
Sala del Settecento
(Firenze, 22-10-1937)



VI. Mostra Giottesca Palazzo degli Uffizi - Firenze aprile-ottobre 1937-XV
Scuola Pisana del sec. XIII
Crocefisso (Particolare) - Firenze [1937]



VII. Paris... En Flanant
La tour Eiffel
(Paris, 11-10-1938)



VIII. Michelangelo Buonarroti - La Notte
(dal monumento di Lorenzo de' Medici) (Londra - British Museum)
(Firenze, 28-4-1939)

MOSTRA DEL VERONESE

—
VENEZIA

1939-XVII



VECCHIAIA E GIOVENTÙ

Palazzo Ducale - Venezia

Fot. Anderson

IX. Mostra del Veronese-Venezia 1939-XVII
Vecchiaia e Gioventù
(Venezia, 1-10-1939)



X. Simone Martini - "S. Caterina d'Alessandria"
Pisa - Chiesa di S. Caterina
(Pisa, 23-7-1946)



Finito di stampare nel luglio 2011 dalla Tipografia Latini - Firenze